

# **L'incubo delle frane minaccia tutto il Sud**

# **Giorni disperati** **nei paesi in agonia**

# Una valanga di fango

# sta ingoiando Nerano

**Dal nostro inviato**

## MASSALUBRENSE, 22.

**Nerano sta vivendo terribili ore di agonia. L'impari battaglia che una squadra di vigili — muniti di idranti — avevano impegnato con la frana, nel tentativo di frantumarla e scioglierla in fango, è perduta: questa mattina, la massa enorme di terra e di pietre ha sommerso l'unico ponte di accesso al paese, isolandolo. Poi, come una bestia furiosa e caparbia, si è aperta in due, stringendo l'abitato in una morsa di ferro. Il piccolo centro della penisola Sorrentina — evacuato appena in tempo, nella giornata di ieri — ora attende la morte, chiuso tra il cielo nero e basso, il mare livido e le due braccia di terra e pietre, che scuotono e graffiano la montagna. Alle 13,30 sono crollate le prime case; e le lingue di fango scivolano per le strade deserte, si aggrumano sotto gli archi, premono sulle porte, già al centro dell'abitato. La pioggia batte ininterrotta. I 700 abitanti di Nerano — accampati in alberghi di Massalubrense e S. Agata — tornano in lunghe colonne nella zona e, dagli sbalzi della montagna guardano muti i campi stravolti, gli ulivi che si piegano gemendo, le strade sbranate, i muri aperti e sbreccati.**

muri aperti e sbriciolati. I tecnici, i vigili del fuoco, i militari del « Genio civile » lavorano più a valle, ripetendo il tentativo fallito a Nerano, per salvare Marina del Cantone (la spiaggia di Nerano) dove sono installati ristoranti, stabilimenti balneari e alcune villette di turisti stranieri. Ma lungo la gola del « Grottone » la frana precipita diretta proprio nell'acqua, mentre sulla penisola Sorrentina si snoda alla costiera amalfitana, altri comuni vivono ore di ansia e di panico. Tutta la zona alta, da Maiori a Vietri, già stremata dalla neve e dal gelo che le scorse settimane hanno provocato circa quattro miliardi di danni agli agrumeti, in queste ultime ore è minacciata da un movimento franoso di vaste e preoccupanti proporzioni. (« Gazzetta di Napoli »)

Intanto, sulla parte alta della collina di S. Costanzo, gli abitanti di Termini, — il primo paese isolato dalla enorme valanga che ha ingoiato trecento metri di strada provinciale per puntare poi su Nerano — attendono ormai da sette giorni di essere collegati con gli e preoccupanti proporzioni. Cava dei Tirreni è assediata da una enorme massa di terra e fango, che ha già completamente isolato da ogni collegamento le frazioni di S. Pietro, Santa Lucia, Corpo di Cava e Cesinola. A San Mauro La Bruca (nel Cilento) altre frane minacciano l'abitato e hanno già lesinato 17 abitazioni, cosa in-

# Benevento

# Due frazioni sono scomparse

## Venticinque persone si sono

gente del luogo si aspettava quello che è successo. Da anni, assieme alle organizzazioni sindacali alle associazioni dei contadini, ai partiti politici di sinistra, denuncia le condizioni precarie del suolo, le minacce delle montagne che si sbriciolano masso per masso, il pericolo dei fiumi senza argine: da tempo, reclama interventi programmati e di fondo. Il governo non ha saputo fare altro che disperdere miliardi e operare in misura frammentaria, demagogica ed elettoralistica. Ora, che la tragedia è esplosa, i responsabili

**salvate appena in tempo**

**BENEVENTO. 22.** Una frana mista di terra, sangue, detriti, alberi e massi di pietra ha travolto, sommerso completamente, la contrada Sant'Antonio, nell'agro di Cusano Mutri. 25 persone che abitavano le 100 casette del borgo sono slogiate in tempo: con l'aiuto dei vigili del fuoco. Un altro piccolo centro è stato — S. Lorenzo Maggiore, sempre frazione di Cusano Mutri — ha subito la stessa sorte. I soccorsi

tetto sono anche qui oltre 20: le loro case, i loro pochi mobili, parte del bestiame, sono stati sommersi dalla valanga di sangue, che ha un fronte di oltre un chilometro.

La frana continua. Intanto, ad avanzare, nonostante gli sforzi dei vigili, che tentano con ogni mezzo di dirottare la fiume, momento all'altro anche Cusano Mutri, potrebbe essere investita

stabiliscono la colpa al destino. Ma la colpa è loro.

Nelle zone colpite continuano intanto ad arrivare solo alti funzionari dei diversi ministeri. Ora è la volta del sottosegretario on. Aристо e il sottosegretario onorevole Spasari. Sono stati inviati dal Presidente del Consiglio. Mentre i paesi crollano, essi dovranno accettare e riferire sulle misure da prendere.

**Andrea Geremicca**

rite sulle misure da pren-  
e.

S. a.]

**Rodolfo Pecorella**



**FIRENZE** — I due « Pollaiolo » vengono mostrati alla stampa da alcune autorità; (da sinistra) il dott. Rossi, il vicesindaco Agnoletti, la dottoressa Becherucci e il prof. Procacci. (Telefono ANSA- l'« Unità »)

## I «Pollaiolo» a Firenze

# Tornano l'Ercole e l'Idra

Dalla nostra redazione

**Dalla nostra redazione**

**FIRENZE. 22.**

*Finalmente dopo quasi venti anni i due dipinti del Pollaiolo — « Ercole che uccide l'Idra » e « Ercole che soffoca Anteo » — trasfugati dai nazisti nel rifugio di Montagnana sono ritornati alla Galleria degli Uffizi. Le due opere sono giunte stamane alla stazione di Santa Maria Novella. Hanno viaggiato una settimana, in aereo, in pirosauro e in treno, racchiuse dentro una borsa-cassaforte*

**Museo di Los Angeles, sono state racchiuse in una cassaforte per tre giorni, durante i quali la notizia dell'avvenuto recupero è stata tenuta segreta. In quei tre giorni, a quanto ci è parso capire, la vicenda aveva preso una piega paurosa: l'organizzazione del commercio clandestino delle opere d'arte — che avrebbe una sua base, a quanto pare, negli Stati Uniti — era in allarme. La situazione poteva avere quindici sviluppi impensati e violenti.**

dentro una borsa-cassaforte di pelle nera, fatta costruire apposta a Los Angeles. Il ministro plenipotenziario Rodolfo Siviero, capo della delegazione italiana per il ricupero delle opere trafugate dai nazisti, la stringeva gelosamente nelle mani quando è sceso dal vagone. Sia Siviero che la dottoressa Maria Luisa Becherucci, diretrice della Galleria degli Uffizi, erano vi-

Galleria degli Uffizi, erano visibilmente commossi, non solo per la calda accoglienza che hanno ricevuto al loro arrivo ma anche per la gioia di avere concluso felicemente una missione così difficile e delicata, che ha fatto correre più di un rischio ai protagonisti.

La storia del ritrovamento delle due opere del Pollaiolo e dei cinque dipinti recentemente recuperati in Germania, di cui una belucciana

cazione. Siviero ha integrato al suo collaboratore Andrea Orsini Baroni. Egli è partito alla volta di Monaco di Baviera e ha riportato (ormai la cosa non poteva restare nascosta) altre 5 opere trafugate dai tedeschi: « La deposizione » del Bronzino, « Autoritratto » di Leonardo da Vinci, la « Parabola della vigna » di Domenico Fetti, « Un presepe » della scuola del Correggio; « L'Annunciazione » di Angelo Poliziano.

temente recuperati in Germania, ci è stata narrata dallo stesso Siviero, assediato dai giornalisti, dagli amici, dai pittori e dagli artisti fiorentini. Non è stato facile, ha fatto capire il ministro, strappare i quadri dalle mani dei coniugi Meindl. La magistratura e la polizia americane hanno rifiutato dapprima il loro aiuto. Erano caduti, a quanto si dice, i termini per il sequestro delle opere. Allora è stata tentata un'altra via: sono state fatte pressioni, attraverso alcuni amici americani, sui Meindl. È stata loro prospettata la zione» di scuola bolognese del '600.

Altre opere, come abbiamo detto, si troverebbero tuttora negli Stati Uniti, e precisamente a Los Angeles, ed era su una di queste — un dipinto del Melling — che si erano appuntate le ricerche del dott. Siviero. A questo proposito il ministro plenipotenziario aveva avuto un abboccamento con un certo La Vinger — pare di origine ungherese — il quale aveva avuto una parte considerevole nel ritrovamento delle « Fatiche d'Ercole ».

E' stata loro prospettata la estradizione, in base al trattato di pace. Ma l'arma decisiva è stata la campagna di stampa lanciata dai più autorevoli giornali americani (dal Times, al Life), e raccolta da tutta la stampa mondiale che ha orientato positivamente l'opinione pubblica. Grazie alla collaborazione di alcuni intermediari, tra cui l'avvocato Helgoe, i quadri sono passati, nella notte tra il 10 e l'11 scorso, dalle mani dei Meindl in quelle del dottor Siviero. Consegnate im-

**Nel n. 8 di**

# RINASCITA

da oggi in vendita nelle edicole

- L'esperienza dei metallurgici (editoriale di Palmiro Togliatti)
  - Il sindacato entra nella fabbrica (articolo di Bruno Trentin)
  - I Polaris arrivano sull'onda delle smentite
  - Giovani e anziani, sindacati e partiti in una « tavola rotonda » con un gruppo di operai milanesi
  - *Prospettive della socialdemocrazia in Europa: i laburisti dopo l'elezione di Wilson; la sinistra socialista francese; i paesi scandinavi dinanzi ad Adenauer*
  - Giovanni XXIII, il papa dei tempi difficili
  - In che misura il MEC ha influito sul « miracolo economico »?
  - I perchè del carovita a Roma
  - I guai dell'Università italiana
  - « San Babila, babilonia » di Carlo Levi

## **NEI DOCUMENTI**

### **L'esempio della riforma agraria a Cuba per i contadini dell'America Latina**

**Marcello Lazzerini**